

**DECLASSIFICATO**  
cfr. Comunicazioni del Presidente  
del 17/01/2018

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO  
24 OTT. 2016  
ARRIVO  
Prot. N. 2364

R S+ CON OMISSIS  
~~RISERVATO~~

Doc. N. 798/1

COMMISSIONE PARLAMENTARE

Doc. N. 798/3

**di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

**VERBALE DI AUDIZIONE DI PERSONA INFORMATA SUI FATTI**

Il giorno 18 ottobre alle ore 17.00 negli Uffici del Tribunale di Milano-Palazzo di Giustizia- via Freguglia

Dinanzi al **dr. Guido Salyini**, magistrato consulente della Commissione Parlamentare di Inchiesta giusta delega dell'Ufficio di Presidenza n.2262 in data 14 settembre 2016

È presente

**BONOMI Aldo**, nato a Grosio (SO) il 12 novembre 1950 residente a Tresivio (SO) [redacted]

identificato tramite Tessera dell'Ordine dei giornalisti di Milano, n. [redacted]

professione : sociologo, con incarico di docenza allo IULM di Milano

il quale viene avvertito dell'obbligo di riferire quanto a sua conoscenza circa i fatti per i quali viene escusso

Il Consulente fa presente che l'atto è coperto dalla massima riservatezza.

*Il Consulente della Commissione invita innanzitutto il testimone a fornire una breve sintesi della sua esperienza politica e professionale.*

Dopo gli studi liceali sono giunto a Trento nel 1968, iscrivendomi alla facoltà di Sociologia. In quell'epoca e in quell'atmosfera che toccava in particolare quella facoltà mi sono trovato vicino a Lotta Continua e ad ambienti libertari, e sono rimasto coinvolto nel fatto della Ignis del luglio '70.

Nel 1971 sono tornato in Valtellina, nel mio paese, dove ho conosciuto il dottor Bevilacqua, medico che si professava anarchico e abitava in una frazione di Tresivio. Risiedendo nella zona, frequentavo con una certa regolarità Milano, città in cui ho preso ad abitare dal '72/'73 con la mia compagna, Bruna.

A Milano sono stato in contatto soprattutto con gli ambienti libertari, che era l'area culturale in quel momento a me più vicina. Ho frequentato il circolo Scaldasole, ho collaborato con la Rivista Anarchica e la struttura di Croce Nera, che era la controinformazione di quegli ambienti.

Due esponenti di quest'area, Amedeo Bertolo e Enrico Maltini, mi chiesero di aiutare un compagno che doveva espatriare in Svizzera perché aveva dei problemi con la giustizia. Per solidarietà, come tipico allora, mi resi disponibile e con loro incontrai questo compagno, che era Gianfranco Bertoli.

1 [signature] [signature] [signature]

A Bertoli fu procurato da Bertolo e da Maltini un passaporto che lo aiutò ad espatriare prima a Saint Moritz poi in direzione della Francia. Gli fu fornito da loro anche un indirizzo in Francia.

Ho incontrato Bertoli soltanto una volta a Colico insieme ad un altro compagno dell'area anarchica, Umberto Del Grande, che gli organizzò il passaggio oltre confine.

Bertoli da quel momento sparì dal mio orizzonte, sino a quando ricomparve con mio grande stupore come autore della strage davanti alla Questura in via Fatebenefratelli a Milano.

Dopo questa fase, a Milano, mi avvicinai all'area di Controinformazione, di cui all'epoca responsabile era Antonio Bellavita.

Le vicende di Controinformazione sono note, sino a quando entrò nel mirino dell'indagine che si svolse a Torino sulle Brigate Rosse, essendone ritenuta una fiancheggiatrice.

L'episodio di svolta di questa situazione, anche per l'AG, fu la scoperta del covo di Robiano di Mediglia, ove fu arrestato il brigatista Ognibene e dove fu trovata una notevole parte dell'archivio di Controinformazione.

Questa circostanza portò all'arresto del gruppo di Controinformazione per partecipazione a banda armata come sospetti brigatisti: tra questi, io stesso e Franco Tommei, mentre Antonio Bellavita riuscì a riparare in Francia. Fui processato e in appello comunque condannato a due anni con la condizionale e la non menzione, sentenza che mi consentì di cominciare la mia attività professionale.

Comunque, negli anni successivi, fino al '77/'78, a Milano, mi sono mosso nell'area dell'Autonomia Operaia; facevo riferimento alla struttura di Rosso.

In questo contesto, si colloca la vicenda del tentativo di rintracciare Marco Pisetta in Germania, dove si era nascosto dopo aver firmato un memoriale, contenente accuse contro l'area trentina vicina ai GAP, nonché l'area di Autonomia in generale.

Le informazioni su Pisetta, come già dichiarato al Giudice Caselli, furono portate a me e a Bellavita dall'avv. Giovanni Giovannelli, che a sua volta le aveva ottenute da una ragazza vicina allo stesso Pisetta. Il seguito della vicenda vide un tentativo di colpire Pisetta che tuttavia andò a vuoto.

(ADR) Non mi risulta in alcun modo che il Mossad si sia attivato né per informare l'area di controinformazione e di conseguenza le BR del nascondiglio a Friburgo di Pisetta, né abbia proposto alle BR un incontro per fornire a questi ultimi un aiuto nella definizione di una strategia comune.

*Il Consulente della Commissione invita il testimone a riferire quanto a sua conoscenza in merito alla permanenza in Italia ed in particolare a Milano di Volker Weingraber alias Michael Goldmann*

Ricordo bene questa vicenda, che posso sintetizzare in questi termini.

RR  
S  
M

Conoscevo abbastanza bene Brigitte Heinrich, che era vicina all'area di Controinformazione ed era considerata una militante e un'esponente significativa dell'area extraparlamentare tedesca. Per quanto ricordo, è venuta a Milano almeno tre volte.

Una volta ho presentato Brigitte a Duccio Berti, che era un pittore che gravitava nell'area di Autonomia, con il quale credo che abbia intrattenuto una relazione sentimentale. Dopo poco sono stato ricontattato da Berti, il quale mi chiedeva un aiuto per ospitare a Milano un amico tedesco della Brigitte. Ne ho parlato con Moroni, titolare della Libreria Calusca, e abbiamo pensato a mandarlo da un giornalista amico, Zuliani. Duccio lo condusse quindi a Via Solari.

Ho visto il tedesco, di cui non ricordo il nome, tre volte.

Una volta, a casa di Zuliani con un altro tedesco di cui non so nulla. Poi, un'altra volta a casa di Umberto Giovine, nel periodo della trattativa per Moro. Infine, un'amica tedesca di Oreste Strano, Brunhilde Petramer incontrò il tedesco e dopo quell'episodio Oreste mi chiese di incontrare con lui il tedesco. Quello, con molta enfasi, mi chiese se potevo aiutarlo ad instaurare rapporti con le BR e io gli dissi che non ero la persona giusta. Non lo vidi più da allora: gli altri fatti che conosco su di lui sono solo le informazioni apprese dalla stampa, che lo indicavano come elemento infiltrato per conto dei servizi segreti tedeschi.

Per noi si presentava come un "compagno", ma senza manifestare né preparazione politico-culturale né strutturazione ideologica.

Voglio far presente che dopo gli anni '80, ripartendo dalla condanna a due anni con condizionale e non menzione, ho indirizzato la mia pulsione al cambiamento alla mia professione di ricercatore sociale, fondando un istituto di ricerca AASTER che si occupa di sviluppo locale e territoriale e di disagio sociale. Attualmente sono impegnato nella mia attività di giornalista e scrittore nel campo della sociologia.

*Il Consulente si riserva di approfondire ulteriori temi di interesse per la Commissione in una seconda audizione da fissarsi secondo la disponibilità delle parti.*

Verbale chiuso alle ore 19:02

Il consulente dr. Guido Salvini



Il testimone Aldo Bonomi



Il verbalizzante

